



AMICI DELLA MUSICA  
SONDALO

46ª STAGIONE 2008-2009  
13º concerto



STAGIONE 2009

**Giovedì 14 maggio 2009, ore 21**  
**AUDITORIUM SANT'ANTONIO, MORBEGNO**

INTEGRALE CONCERTI RACHMANINOV / 2

*Orchestra*  
**I MUSICI  
DI PARMA**

**Stefano Pagliani**  
direttore

**Sabrina Lanzi**  
pianoforte



**fondazione  
cariplo**





**LEOS JANACEK**  
(1854-1928)

## Suite in sol minore

per archi [GA.D/I]

moderato

adagio

andante con moto

presto

adagio

finale (andante con moto)

Prima esecuzione probabile:  
Brno, Beseda brněnská 1877.  
(Pubblicazione 1926).

[La sigla GA si riferisce all'edizione critica  
generale dell'opera di Janáček (1978)]

**L**eos Janáček, ecco un nome che dovrebbe essere più presente tra quelli dei grandi compositori moderni.

La sua patria, la Moravia, dapprima fu immersa nell'Impero asburgico insieme alla Boemia, poi fu nascosta dal binomio artificiale della Cecoslovacchia; adesso è parte della Repubblica Ceca.

Formatosi a Praga e a Vienna, Janáček tardò a farsi luce fuori dal solco influenzato da Dvořák e tardiva è la sua carriera di militante piuttosto anziano: terminò nel 1903 l'opera *Jenufa*, sua prima forte affermazione, a quasi cinquant'anni.

Janáček ha un modo tutto suo di contrastare la tradizione pur senza negarla completamente, con lo sperimentare un discorso armonico molto libero, un gioco ritmico estratto dalle strutture del linguaggio parlato e un procedere per ossature brevi e insistenti. Ne nasce un risultato non facile, a volte scabro e persino aggressivo come nella *Messa glagolitica* (1926), uno dei suoi lavori oggi più apprezzati, o nel *Diario di uno scomparso* (1919). Altrove Janáček sceglie un'ironia a modo suo affettuosa come nei due *Viaggi del signor Brouček* (1920), in *La piccola volpe astuta* (1924) e nell'irrealistica singolare storia teatral-giudiziaria *L'affare Makropoulos* (1923), oggi molto applaudita, con protagonista una cantante che vive ben trecento e passa anni. Approderà con l'ultimo lavoro a Dostoevskij cupo e tragico di *Da una casa di morti* (1927).

Anche in campo strumentale Janáček predilige l'insolito: intitola *Sinfonietta* una partitura, ma la fa durare mezz'ora e nell'organico già molto ricco introduce anche quattordici trombe.

Non dovette giovare molto alla diffusione della musica di Janáček, attivo come insegnante e direttore di coro e orchestra, l'essere rimasto quasi sempre a Brno; questa città sotto l'Impero portava il nome tedesco di Brünn, ed era nota in Italia per la fortezza-carcere dello Spielberg e relative detenzioni durissime dei patrioti risorgimentali Pellico (*Le mie prigio-*

ni), Confalonieri (tra i fondatori del "Conciliatore"), Maroncelli (non si dice mai che era musicista).

Le composizioni giovanili di Janacek possono forse rivelare tratti originali a chi conosca le evoluzioni successive del suo stile. Sono poco note, e in qualche caso - come per la nostra *Suite* per archi - sono incerte anche le notizie. Epoca di composizione attorno al 1877, dunque a ventiquattro anni.

**SERGEJ VASILIEVIC  
RACHMANINOV**  
(1873-1943)

## **Concerto n°1 in fa diesis minore per pianoforte e orchestra, op. 1**

vivace, moderato  
espressivo

andante

allegro vivace, andante  
ma non troppo, vivace

*Organico dell'orchestra:*  
2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti,  
2 fagotti; 4 corni, 2 trombe,  
3 tromboni; timpani;  
triangolo, piatti; archi.

Prima esecuzione della versione originaria: solo il primo tempo, Mosca, 17 marzo 1892, direttore Vasilij Safonov, solista Sergej Rachmaninov. Integralmente: Londra, 4 ottobre 1899, direttore sir Henry Wood, solista Evelyn Stuart. Versione riveduta, New York, 29 gennaio 1919, direttore Modest Altschuler, solista Sergej Rachmaninov.

(PIANOFORTE GRAN CODA *Fazioli*  
278 di LARDIPIANO MUSIC GmbH)

**O**p.1 è catalogato il *Concerto n°1 in fa diesis minore*, primo dei cinque lavori per pianoforte e orchestra (quattro concerti e la *Rapsodia su un tema di Paganini*, ascoltata pochi mesi fa) di Sergej Rachmaninov. L'anno è il 1891. E', o meglio sarebbe, perché dopo aver composto questo lavoro a diciotto anni, e averlo collaudato in pubblico personalmente solo nel primo tempo e rilanciato nel 1899, il maestro volle ripensarci. Nel 1917 lo revisionò modificandolo in più punti e con orchestrazione rifatta, probabilmente alla luce delle esperienze come direttore a Mosca e dal 1909 negli Stati Uniti con le grandi orchestre di New York, Chicago, Boston e soprattutto con la Philadelphia Symphony, dove lasciò impronte che durano ancora.

Nel 1841 Robert Schumann aveva avuto l'idea di aprire una *Fantasia* per pianoforte e orchestra - poi completata in tre tempi come Concerto, oggi celebre - con una sensazionale scattante cascata di accordi del solista.

Nel 1868 Edvard Grieg nel comporre il proprio *Concerto* pianistico, oggi popolare, quasi trent'anni dopo prese a modello quell'inizio di Schumann (e non solo quello).

Un'altra ventina d'anni più in qua Sergej Rachmaninov ripensò a quei due concerti, che certo gli erano familiari, anche lui venne tentato da quella immagine iniziale scagliata dall'alto e, dopo squilli di ottoni al posto della semplice strappata di Schumann e di Grieg, scaraventò una raffica discendente di doppie

ottave e di accordi, per introdurre, dopo un omaggio alla sonorità inimitabile delle ottave più basse del pianoforte, il tema principale cantabile, anche in questo analogamente a Schumann e a Grieg: dapprima in orchestra, poi al pianoforte, ecco i due elementi del primo tema, l'uno disteso e l'altro rapinoso.

Qui e nel secondo tema - una larga melodia in *la maggiore* (archi) - sono già evidenti i tratti personali di Rachmaninov, le sue sfumature che lo differenziano in maniera inconfondibile da quella che era stata considerata la sua fonte, Ciaikovskij. Tratti notissimi nel *Preludio in do diesis minore* (1892), appena composto e subito celebre.



Tutta la concezione del *Concerto in fa diesis minore*, si equilibra sia nel distribuire la parte pianistica con un virtuosismo di alta scuola fra gli spessori duri di Liszt e la trasparenza di Chopin (non per nulla Rachmaninov è uno dei massimi pianisti esistiti), sia quella robustamente sinfonica dell'orchestra.

Tipica è anche la grande pirotecnica cadenza a-solo di questo primo tempo, sui due temi principali, fino a un episodio di impeto bruciante (così almeno lo eseguiva l'autore) in fitti doppi accordi di otto note, con carattere che ritornerà nella cadenza del *Concerto n°3*.

Il tema melodico del secondo tempo "andante" si distende in *re maggiore*, sapidamente fiorito di arabeschi pianistici.

Il finale alterna all'"allegro vivace" d'apertura episodi molto vari anche in tempo più disteso, fino all'immane "coda" travolgente.

\* \* \*



**LUDWIG  
VAN BEETHOVEN**  
(1770-1827)

## **Sinfonia n°2 in re maggiore,** op.36

adagio molto, allegro  
con brio

largo

scherzo (allegro)

allegro molto

*Organico: 2 flauti, 2 oboi,  
2 clarinetti, 2 fagotti; 2 corni,  
2 trombe; timpani; archi.*

Prima esecuzione:

Vienna, Teatro An der Wien  
5 aprile 1803,  
direttore

Ludwig van Beethoven.

**A** trentadue anni, nel 1802, Ludwig van Beethoven aveva ormai conquistato Vienna. Viveva lì da una diecina d'anni, protetto da grandi famiglie nobili e con il viatico di aver ricevuto lezioni da Haydn.

Per molto tempo si volle vedere nella composizione di Beethoven precedenti il *Terzo concerto* (1800) e la *Terza sinfonia "Eroica"* (1803) appena un'eredità ancora incompiuta di Haydn e di Mozart. Sarebbe bastato conoscere meglio la sua produzione per pianoforte solo non soltanto nella *Sonata Patetica*, op. 13, ma anche nelle originalissime sonate precedenti, per cogliere i tratti personali e l'umore sia dei due primi *Concerti* sia delle prime due *Sinfonie*.

Beethoven passa dall'uno all'altro di questi lavori con una varietà di atteggiamenti e un deciso ingrandirsi della vivacità tecnica. Questo non significa qualcosa di "meglio" rispetto ai due grandissimi maestri - uno defunto e l'altro attivo a Vienna, dove era adorato come in tutta Europa -, ma qualcosa di "diverso" e di proiettato in una direzione nuova. Il Beethoven titanico, il Beethoven che vorrà parlare all'Umanità dall'*Eroica* in poi non sembra ancora nato, eppure sono già qui le armi di questo futuro.

La *Sinfonia in re maggiore* op.36 composta tra il 1800 e il 1802 corrisponde a un momento di vita non certo sereno: ai primi sintomi della sordità si aggiungono turbamenti d'amore, non è ancora ben chiaro per quali delle donne che allora gli erano amiche (almeno tre).

Ascoltando la *Seconda* con il suo carattere luminoso può sembrare strano che negli stessi giorni il maestro scrivesse lettere drammatiche a due amici carissimi, Wegeler e Amenda e, di più durante una vacanza solitaria di sei mesi nella campagna di Heiligenstadt, mettesse in carta il cosiddetto Testamento "da leggersi dopo la mia morte", confessione sconsolata, in apparenza rivolta ai due fratelli (di uno, poco amato, lascia in bianco il nome, bizzarria tutta beethoveniana) sul male inesorabile e quanto mai tragico per un musicista, in realtà rivolta a ogni vivente (inizia

con l'invocazione "O uomini") e insieme anche alla Divinità.

Eppure nella campagna di Heiligenstadt lo accompagnarono gli abbozzi per la *Seconda sinfonia*, apparentemente serena e umorosa, in realtà anche inquieta e venata da drammi nascosti connaturati più con maestrie tecniche che con atteggiamenti esteriori.

Porta al primo tempo ("allegro con brio" secondo il lessico italiano dei musicisti) l'introduzione lenta ancora tradizionale di origine barocca (Beethoven la abolirà con la *Terza*, la riprenderà solo nella *Quarta* e nella *Settima*): è vasta e intessuta di idee - scalette, soprassalti - che potrebbero generarne altre. Più accomodante sembra l'"allegro con brio" dove il primo tempo contiene cellule speciali (oboe, fagotto) e il secondo tema, regolarmente in *la maggiore* ha un che di festivo e quasi militare (clarinetti, fagotti, poi *ff* in tutti); vivace è l'inventiva che li utilizza nello sviluppo; nella ripresa Beethoven insiste sulla tonalità principale di *re maggiore*; la coda è imponente.

Il secondo tempo "larghetto" in *la maggiore* sembra compiacersi del molto materiale che contiene, versato in un canto disteso. E' basato sui due temi nella forma-sonata tanto cara a Beethoven per il suo contrasto tra due messaggi opposti.

Al terzo tempo "allegro" ecco per la prima volta esplicita la parola "scherzo" invece del "menuetto"; ma già nella *Prima sinfonia* Beethoven aveva scritto ancora "menuetto", il tempo era ancora 3/4, ma il carattere ritmico e la rapidità scattante erano già quelli dello "scherzo" come sarà poi sempre in futuro anche presso i maestri successivi.

Con un vero scoppio di energie inattese si apre il finale "allegro molto": Beethoven anticipa qui l'umore un po' balzano che ritornerà, accentuato, dopo le scoperte grandiose dell'*Eroica*, nella *Quarta sinfonia*.

*alf. mand.*

## ORCHESTRA “I MUSICI DI PARMA”

L'orchestra “ I Musici di Parma” si è costituita nel 2002 dall'unione di musicisti che collaborano con le più importanti istituzioni orchestrali italiane ed estere. Nati con l'intento di percorrere un ambito musicale volto sia alla riscoperta di spartiti inediti che alla divulgazione di opere di importanti musicisti, “I Musici di Parma” affrontano un ampio repertorio che va dal barocco al Novecento.



L'orchestra collabora stabilmente in concerti e recitals con cantanti di fama internazionale quali il soprano Katia Ricciarelli, il soprano Chiara Taigi, il baritono Carmelo Caruso, il tenore Federico Canonici. Nel corso degli anni si è consolidata la collaborazione con il violoncellista Enrico Bronzi, che affianca “ I Musici di Parma” sia nella veste di solista che in quella di direttore.

L'Orchestra si è affermata nel panorama italiano distinguendosi per l'originalità dei programmi e per la qualità artistica e musicale delle esecuzioni, riscuotendo sempre unanimi consensi di pubblico e di critica. Ha suonato in teatri e sale da concerto nelle province di Parma, Modena, Reggio Emilia, Brescia, Cremona, Venezia, Mantova ed Arezzo; ha partecipato ad importanti festivals quale il “Festival Galuppi” di Venezia ed il “Festival Amfiteatrof” di Levanto. Ha inaugurato la stagione 2005 dei “Concerti d'inverno” degli Amici della Musica di Modena “M. Pedrazzi” presso il Teatro Comunale, ha tenuto concerti per gli Amici della Musica di Campobasso e presso il Teatro Cinghio di Parma per la rassegna “Estri Armonici”. L'orchestra “I Musici di Parma” è ideatrice e organizzatrice della rassegna “ Sorbolo sotto le stelle” giunta alla quinta edizione.



### **STEFANO PAGLIANI, direttore**

Nato a Modena nel 1963, ha iniziato a sei anni lo studio del violino. I suoi insegnanti sono stati Salvatore Accardo, Franco Gulli e Paolo Borciani (primo violino del glorioso Quartetto Italiano). Per più di venti anni è stato spalla dei primi violini nelle più importanti orchestre sinfoniche e d'opera in Italia (orchestre del Teatro alla Scala di Milano, del Maggio Musicale Fiorentino a Firenze, dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma). Ha effettuato molte registrazioni come solista con orchestra

per EMI e Sony Classical. Ha suonato in molti Paesi con direttori del calibro di Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Herbert von Karajan, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, George Prêtre, Wolfgang Sawallisch e Giuseppe Sinopoli. Ha diretto l'orchestra della Filarmonica della Scala di Milano, l'Orchestra Scarlatti di Napoli e i Virtuosi Italiani.

### **SABRINA LANZI, pianoforte**

Ha iniziato prestissimo gli studi musicali al Conservatorio G.Verdi di Milano rivelando il suo talento tanto da eseguire a soli dodici anni, solista con orchestra, il *Concerto K.488* di Mozart.

Dopo un brillante Diploma, diventa allieva di Friedrich Gulda, che la definisce "un nuovo talento". Presso il Conservatorio di Berna



frequenta il Corso di Musica da Camera sotto la guida di Kurt Weber, diplomandosi a pieni voti. Ben presto sviluppa la sua carriera conseguendo numerosi premi in vari Concorsi nazionali ed internazionali, in seguito ai quali comincia ad esibirsi in sale prestigiose in Italia e all'estero (Kulturhalle di Bregenz, Conservatorio di Berna, Sala Verdi di Milano, Teatro dell'Opera di Roma, Piccolo Regio e Circolo della Stampa di Torino, Konzerthaus Freiburg); nel 1998 registra per la CBC Radio & Television in Canada.

Al vasto repertorio solistico affianca quello cameristico e soprattutto quello con orchestra con collaborazioni prestigiose. Diverse tournées estere con alcune tappe italiane le hanno valso l'invito ad una tournée negli Stati Uniti. Fra gli appuntamenti di rilievo del 2008, figurano in Germania Herkulesaal di Monaco (*Concerto nr. 2* di Rachmaninov), Gewandhaus di Lipsia (*Concerto in la minore* di Schumann), Friedrich-Ebert Halle di Amburgo (*Concerto nr.2* di Brahms).

## INGRESSI

SOCI: "SPAZIO ARTE MUSICA": ingresso con abbonamento

"AMICI DELLA MUSICA": ingresso con abbonamento INTERO e SERIE VERDE

NON SOCI: biglietto "posto unico" numerato € 20

(fino ad esaurimento dei posti disponibili)

## INFORMAZIONI e PREVENDE

MORBEGNO - Consorzio Turistico "Porte di Valtellina" - Piazza Bossi 7/8 - tel. 0342 601140

SONDALO - Segreteria "Amici della Musica" tel.0342 801816 [www.amicidellamusica.org](http://www.amicidellamusica.org)

[info@amicidellamusica.org](mailto:info@amicidellamusica.org)

### SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

SEMOGO	18,30
Isolaccia	18,35
Piandelvino/Fiordalpe	18,38
Premadio	18,42
BORMIO (Perego)	18,50
Grailè	19,00
Mondadizza	19,05
SONDALO (Scuole Elementari)	19,15
Grosio	19,25
Grosotto	19,30
Mazzo/Tovo/Lovero	19,35
Sernio (Valchiosa)	19,40
TIRANO (P.za Marinoni)	19,45
Madonna di Tirano	19,50
Villa di Tirano	19,53
S.Giacomo (Stazione)	19,58
Chiuro (Stazione)	20,03
Ponte (Stazione)	20,05
Montagna (Trippi)	20,10
SONDRIO (Stazione)	20,15
Sondrio (rotonda via Milano)	20,20
S.Pietro Berbenno	20,28
Ardenno (bivio)	20,35
Talamona (bivio Pignone)	20,40
MORBEGNO (Auditorium)	20,45

(È sospeso il servizio da Delebio)





Comune di Sondalo



Comune di Morbegno



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia

La 46° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo e il Comune di Morbegno partecipano al Progetto di rete "Valtellina terra di musica" finanziato dalla Fondazione Cariplo, insieme ai partners Associazione "Quadrato Magico" e Associazione "Serate Musicali".